

Speciale Pasqua



Aprile 2017 - Numero 8

OPINIONI A CONFRONTO

Diversi@Diversi

Periodico di informazione scolastica edito dall'I.T.E.S. "A. M. Jaci" di Messina
Via Cesare Battisti, 88 – Tel. 090710401 – Fax 090718552 – E-mail jaci@tiscali.it

Mi è sembrato giusto uscire con uno "speciale pasqua 2017" per percorrere insieme a voi le tappe più significative che portano alla "Resurrezione" di Nostro Signore Gesù Cristo partendo proprio dalla Domenica delle Palme.



LE ORIGINI DELLA DOMENICA DELLE PALME

Per i cristiani la Pasqua è l'evento più importante in quanto si celebra la Resurrezione di Cristo e la sua vittoria sulla morte. Possiamo suddividere la Settimana Santa, in due parti: dalla **Domenica delle Palme** (Tempo Quaresimale) al giovedì e da quest'ultimo alla domenica, ovvero i giorni del "**Triduo Pasquale**".

Quella della **Domenica delle Palme** è la giornata che introduce la Settimana Santa, la quale si concluderà la domenica successiva con la **Pasqua di Resurrezione**. La Domenica delle Palme ci ricorda l'**ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme** accolto con rami di palme e ulivo, questi sono il segno della partecipazione gioiosa al rito della processione nonché manifestazione della fede a Cristo e con questi rametti conservati dai fedeli verrà ricavata la cenere utilizzata per l'omonimo mercoledì che ogni anno da inizio alla Quaresima.



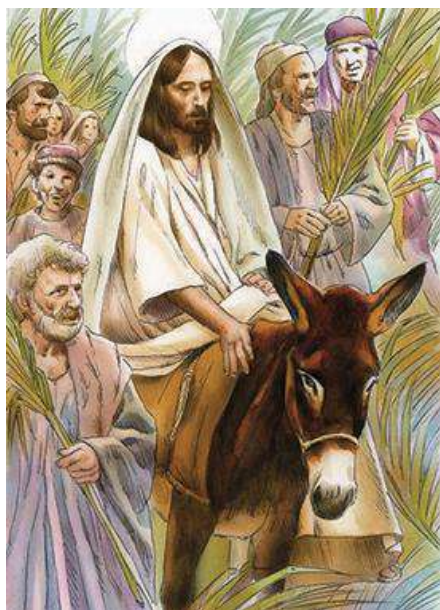
Altro segno dell'entrata di **Gesù** è l'utilizzo dell'**asina**, e non del cavallo, proprio in segno di umiltà perché l'asino rappresenta la cavalcatura di una persona umile, contrapponendosi al cavallo tipica di un re. Domani Domenica 9 aprile, in occasione della **Domenica delle Palme 2017**, [Papa Francesco](#) benedirà le palme in Piazza S. Pietro, e a seguire la Santa Messa e l'Angelus dando così il via alla Settimana Santa 2017 che si concluderà domenica 16 con la Pasqua di Resurrezione.



DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DEL SIGNORE IN GERUSALEMME. L'entrata di Gesù nella città santa, Gerusalemme, assume, per esplicita iniziativa del Maestro divino il segno di una pubblica manifestazione della sua regalità messianica di fronte ai discepoli, alle folle e agli avversari. Con le Palme inizia la Settimana santa di passione, morte e risurrezione.

LA FOLLA: DAGLI OSANNA PASSA AL SIA CROCIFISSO



L'INGRESSO di Gesù a Gerusalemme fa entrare anche noi non tanto in Gerusalemme, quanto nella celebrazione degli eventi lì accaduti: la passione e la morte di Gesù.

La liturgia ci propone l'ascolto del racconto intero della passione secondo Matteo, così da avere uno sguardo sul mistero della Croce. O meglio, come scrive Paolo (*Il Lettura*), sul mistero di colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce».

Isaia ne svela il significato (*I Lettura*): è la verità di accogliere la Parola di Dio, che consente alla vita di Gesù di diventare parola di salvezza, anche attraversando l'esperienza del rifiuto e della morte. Solo in Matteo al morire di Gesù si aprono i sepolcri e «molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono» (27,52). Nella morte di Gesù, il Figlio obbediente, risorgiamo e riceviamo una vita nuova. Accogliere colui che viene nel nome del Signore, come le folle di Gerusalemme, significa accogliere la vita nuova che egli viene a donarci attraverso l'offerta della propria esistenza.

SETTIMANA SANTA E PIETÀ POPOLARE

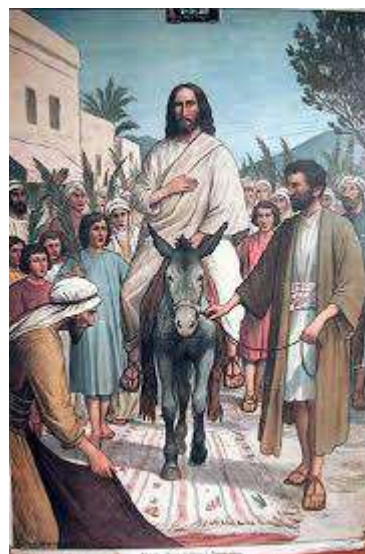
GESÙ è nato per compiere gli eventi di cui noi facciamo memoria nella Settimana Santa. *In essi, infatti, Gesù rivela l'amore di Dio e nello stesso tempo il mistero della nostra vita che ci è stata data per essere donata. I riti della Settimana Santa* sono i più antichi e i più importanti di tutto l'anno liturgico.

La *Domenica delle Palme* celebra l'ingresso di Gesù in quella Gerusalemme, dove nella sua ultima Cena il Signore istituirà l'Eucaristia (*Giovedì santo*), il sacramento che renderà presente in ogni tempo il sacrificio della croce (*Venerdì santo*) per “attirare tutti a sé” ed offrire a tutti l'infinita misericordia di Dio. Infine, la *Veglia pasquale* (origine di tutte le domeniche), celebra quel Battesimo che ci fa partecipi della croce di Cristo, cioè della vita donata per amore, per essere un giorno partecipi anche della sua gloria.

A questi momenti fondamentali del culto cristiano, la pietà popolare, nel corso dei secoli, ha aggiunto altre espressioni di fede: la *visita all'Eucaristia* nelle diverse chiese il Giovedì santo; la *Via Crucis il Venerdì santo*; processioni e formule di preghiera che fanno memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù, come pure delle sofferenze della Vergine Maria... Tutte queste devozioni sono complementari, cioè hanno un senso pieno se si aggiungono ai riti liturgici della Chiesa. Diversamente sarebbe come accumulare un ricco arredamento senza avere la casa.



I sepolcri in chiesa



Ingresso di Gesù a Gerusalemme

Il Venerdì Santo è il giorno del gran lutto per la Chiesa.

Gesù muore sulla Croce



Gesù muore sulla Croce alla presenza dell'afflittissima Madre Maria, è deposto dalla Croce nel grembo di Lei, è portato alla sepoltura, è chiuso dentro il Sepolcro. La Santa Chiesa ricorda in questa giornata i dolori del Redentore leggendo la Passio di san Giovanni; gli altari sono completamente spogliati, i sacerdoti e i ministri si scalzano e adorano e baciano la Croce; alla Croce si elevano meste melodie; non si celebra il Divino Ufficio, l'Ostia conservata Giovedì nell'Urna viene così consumata.

E' il giorno del Testamento di Gesù morente: rivolto alla Madre dice "Ecco tuo figlio - e rivolto a Giovanni l'apostolo - Ecco la tua Madre " e alla Madre nostra addolorata corriamo con affetto e con Lei vogliamo passare queste ore tristi ed oscure, con Lei vogliamo meditare e adorare la Santa Croce.



Oh Venerdì Santo! giorno del trionfo della Croce, giorno della mestizia, giorno del grande Sacerdote, giorno di Sangue, giorno in cui la promessa dell'Ultima Cena diventa realtà, ecco il Sacrificio perfetto: "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", sono proprio io, dice ancora oggi Gesù, guardatemi, sono IO!

S'infiammi il vostro cuore in quel Bacio ardente, stringetevi al Dio morente, ogni lingua taccia davanti al Dio morto e in questo silenzio straziante, rimanete vigili, non perdetevi la speranza!

Le tre Ore di agonia siano spese nell'andare dal Crocefisso all'Addolorata, alla Desolata, alla Madre dei Dolori, chiedendo che Gesù entri nei vostri cuori, vi metta a nudo l'orrore dei peccati che tanto lo fecero penare, penate e raccogliete santi propositi, raccogliete quel suo Testamento che è il Suo perdono, il Paradiso promesso al Buon Ladrone, il dono della sua santissima Madre, la sua sete, la sua stessa obbedienza al Padre fino alla morte, i santi Sacramenti, ecco il testamento e la cara eredità che ci ha dato.

Ora aspettate che il Divin Corpo, posato sulle ginocchia della Madre affranta, venga deposto nel sepolcro; aiutate la Madre in quel ministero di tenerezza, poi entrate con Lei nel Sepolcro, guardate con Lei il Suo Gesù e attendete con speranza che si desti da quel sonno d'amore. Presto sarà una Tomba vuota!



Gesù è morto per noi

Le Barette: tradizione messinese

Atteso l'appuntamento il Venerdì Santo con la manifestazione più popolare per i Messinesi

A cura della prof.ssa Ketty Millecro



Una delle barette: l'ultima cena

Si sogliono datare le origini delle Varette o Barette, come dal gergo popolare, al XV secolo, periodo della presenza spagnola a Messina, che fu definita la più importante manifestazione religiosa pasquale. Il termine risulta da un corteo religioso, in quanto venivano caricati sulle spalle un'immagine dell'Addolorata, un simulacro di bara con il Cristo morto e altre piccole bare. La Confraternita dei Bianchi nel 1610 propose una processione con statue inerenti alla Passione di Cristo, che avveniva alle due di notte del giovedì. In processione c'era una statua dell'Addolorata, un'enorme croce seguita da cinque bare che rappresentavano i misteri dolorosi, un feretro di cristallo col Cristo morto e la bara della Santa Spina portata a spalla dai padri Domenicani. Dal 1783 al 1793, a causa di un terremoto ci si fermò, ma nel 1801 la processione venne spostata al Venerdì Santo e negli anni successivi si introdussero nuove Barette, fra cui la Caduta di Gesù e l'Ultima Cena. Nel 1908 il terribile terremoto catastrofico di Messina sospese la Processione per circa quattordici anni per poi esserci nel 1923 ma interrotta nel 1940 per la seconda guerra mondiale. Le statue soggiornarono nella chiesa del SS. Salvatore e furono restaurate, così nella Pasqua del '45 riprese la processione.

Le "Barette" sono in cartapesta e con la testa in legno. Tra le più pregiate vi sono quella del "Cristo che cade sotto il peso della Croce", realizzata nel primo Settecento dal ceroplasta messinese Giovanni Rossello, l'"Ultima Cena", l'"Orazione nell'Orto", il "Cristo flagellato", l'"Ecce Homo", il "Crocifisso", L'"Addolorata" creata dalla famiglia Bonfiglio, il "Cristo nella bara" e la "Pietà".

La processione abitualmente segue il seguente percorso: dalla via 24 Maggio percorre la via Sant'Agostino, il Corso Cavour, la via Tommaso Cannizzaro, la via Garibaldi, la via Primo Settembre e si conclude in Piazza Duomo.

Per due anni dal '50 al '52 le Barette rimasero nella chiesa di S. Caterina Valverde e in seguito in via Oratorio della Pace, l'odierna sede, da dove parte la processione.



In seguito, la Confraternita dei Bianchi si unì a quella di S. Basilio degli Azzurri per motivi economici e organizzativi ma non poté più affrontare la Processione. Nacquero, perciò, i Battitori, che avevano il compito di reclutare i portatori e guidare i fercoli durante la Processione. Si costituì un Comitato che fece restaurare i gruppi danneggiati dall'incuria di anno in anno. Dal 1994 al Comitato Battitori si unì anche la Confraternita SS. Crocifisso.

La più caratteristica fase è quella della **"salita di corsa"** che rappresenta il momento conclusivo della processione delle Barette. Ogni anno la processione delle Barette sembra terminare in piazza Duomo dove la gente, in semicerchio, ascolta la benedizione dell'Arcivescovo. Poi le Barette, prima di rientrare nella chiesa del Nuovo Oratorio della Pace (molti la chiamano "chiesa sconsacrata") e che durante l'anno custodisce le Varette, affrontano una salita dove è suggestiva l'enfasi che si percepisce, perché i portatori al suono di banda e tamburi devono farle entrare in chiesa in un unico tiro di corsa. A volte è quasi impossibile per via delle dimensioni e devono ripetere l'operazione che diviene più complicata per via della stanchezza e delle forze che cominciano a mancare.

Come tutti i riti, fede religiosa e tradizioni popolari s'intersecano nell'animo del popolo per creare un unico connubio la storia di Messina.



e dopo tre giorni Gesù risorge

La Pasqua - Significato, simboli e tradizione

A cura della classe 4^a sez. Ct



Cos'è la Pasqua cristiana ?

Per comprendere bene cos'è la Pasqua cristiana, occorre necessariamente dare uno sguardo alle nostre radici che affondano nell'esperienza di un popolo, quello Ebraico.

Cristo era un ebreo, questo noi lo dimentichiamo, per cui tutto quello che lui ha vissuto, l'ha vissuto da ebreo, attraverso le tradizioni dei suoi padri.

La nostra stessa Eucarestia che viviamo ogni domenica e che per il cristiano è una nuova Pasqua, ha le sue radici nell'ultima cena vissuta da Gesù con gli apostoli, prima della sua Passione.

Se cerchiamo la parola Pasqua su **Wikipedia** conosciuta come una delle più importanti enciclopedie in internet, troviamo scritto subito un paragrafo intitolato "**Le radici ebraiche**"; riportiamo di seguito la spiegazione semplice ed esauriente:

Le radici ebraiche

La Pasqua ebraica, chiamata Pesach (pasa', in aramaico), celebra la liberazione degli Ebrei dall'Egitto grazie a Mosè e riunisce due riti: **l'immolazione dell'agnello** e **il pane azzimo**.

La parola ebraica pesach significa "passare oltre", "tralasciare", e deriva dal racconto della Decima Piaga, nella quale il Signore vide il sangue dell'agnello sulle porte delle case di Israele e "passò oltre", colpendo solo i primogeniti maschi degli egiziani, compreso il figlio del faraone (Esodo, 12,21-34). La Pesach indica quindi la liberazione di Israele dalla schiavitù sotto gli egiziani e l'inizio di una nuova libertà con Dio verso la terra promessa. Gli ebrei che vivono entro i confini dell'antica Palestina celebrano la Pasqua in sette giorni. Durante la festa un ebreo ortodosso deve astenersi dal consumare pane lievitato e sostituirlo con il pane azzimo, come quello che consumò il popolo ebraico durante la fuga dall'Egitto; per questo motivo la Pasqua ebraica è detta anche 'festa degli azzimi'. La tradizione ebraica ortodossa prescrive inoltre che, durante la Pasqua, i pasti siano preparati e serviti usando stoviglie riservate strettamente a questa ricorrenza.

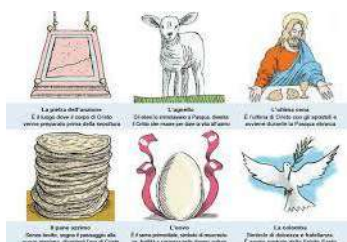
A Pasqua con il Cristianesimo ha acquisito un nuovo significato, indicando il passaggio da morte a vita per Gesù Cristo e il passaggio a vita nuova per i cristiani, liberati dal peccato con il sacrificio sulla croce e chiamati a risorgere con Gesù. La Pasqua cristiana è quindi la chiave interpretativa della nuova alleanza, concentrando in sé il significato del mistero messianico di Gesù e collegandolo alla Pesach dell'Esodo.

Perciò, la Pasqua cristiana è detta Pasqua di risurrezione, mentre quella ebraica è Pasqua di liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Quest'ultimo significato si ricava leggendo uno dei più importanti pensatori ebraici: Filone d'Alessandria scrive che la Pasqua è il ricordo e il ringraziamento a Dio per il passaggio del Mar Rosso, ma che ha anche il significato allegorico di purificazione dell'anima. La Pasqua ebraica può essere intesa anche come attesa per il Messia, come ad esempio attesta il Targum Exodi, che descrive la notte di Pasqua come il ricordo delle quattro notti iscritte nel libro delle memorie: la Creazione, il Sacrificio di Isacco il Passaggio del Mar Rosso ed infine la venuta del Messia e la fine del mondo.



Quindi anche per noi cristiani la Pasqua è un passaggio, un passaggio dalla morte causata dal peccato alla nuova vita da risorti insieme con Cristo, una nuova simbologia ad immagine del passaggio dalla schiavitù alla libertà del popolo ebraico: loro attraverso le acque del mar Rosso, noi attraverso le acque del battesimo; loro vedendo morti i loro nemici alla chiusura delle acque, noi vedendo distrutti i nostri peccati sul legno della Croce di Cristo simboleggiato anche dalle acque del battesimo dove siamo stati immersi insieme con Lui; loro risalendo sani e salvi sulla sponda opposta del mar Rosso, noi risorgendo insieme con Cristo ad una vita nuova nella quale siamo stati liberati gratuitamente dalle nostre colpe grazie a Lui e nella quale possiamo finalmente amare il nostro prossimo.

La nostra Pasqua è quindi strettamente connessa alla Pasqua Ebraica senza della quale non si può comprenderla affondo



Simboli Pasqua Cristiana e Ebraica

GESU' E' RISORTO: ALLELUJA ALLELUJA



Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.

Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.

Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.

Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto".



Perché la Pasqua non cade mai lo stesso giorno ?

A cura della classe 3^a sez. Ct



Anche la stessa data della Pasqua viene stabilita con un calcolo che deve tenere conto della luna piena del mese di marzo, perché la notte in cui gli ebrei fuggirono dall'Egitto era una notte di luna piena.

La Pasqua cristiana viene celebrata la domenica seguente il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera, giorno che coincide con l'inizio dei festeggiamenti della **Pasqua ebraica** che dura per 8 giorni. Quindi, se il 21 marzo è luna piena e cade di sabato, la Pasqua sarà celebrata il giorno seguente, ovvero il 22 di marzo. Se invece il primo plenilunio è di domenica la Pasqua sarà festeggiata la domenica successiva.

Ecco i criteri in base ai quali si calcola il giorno di celebrazione della Pasqua:

- la Pasqua deve cadere la prima domenica seguente il **primo plenilunio di primavera**;
- per determinare la data, in occasione del *Concilio di Nicea*, venne adottato il ciclo astronomico del greco Metone, vissuto nel V secolo avanti Cristo;
- come base per il computo, si usa il meridiano di Gerusalemme, luogo della morte e della risurrezione di Gesù.





I simboli principali della Pasqua

A cura della classe 3^a sez. Bt

Cerchiamo ora di comprendere i simboli che sono presenti in questo periodo così importante per la nostra vita cristiana nella quale l'unica e vera festa è proprio la Pasqua:

Nelle **celebrazioni liturgiche di Pasqua**, tre elementi sorgono a simbolo di questa festività: **il fuoco, il cero e l'acqua**. Ma facendo un piccolo passo indietro, nel periodo che precede le festività pasquali, la **Quaresima**, un elemento è fra tutti il protagonista, la **cenere**.

La Cenere



La **cenere** è l'elemento che contraddistingue il **primo giorno di Quaresima**, periodo di **penitenza, digiuno e carità**, in preparazione della Pasqua. La **cenere** che viene sparsa sul capo dei fedeli nelle celebrazioni del mercoledì dopo martedì grasso, vuole ricordare la **transitorietà della vita terrena**. È un monito che prepara alla penitenza per ricordare che "polvere tu sei e in polvere tornerai" come recita il **libro della Genesi** (3,19). Secondo la **tradizione**, la cenere usata nelle celebrazioni del primo mercoledì di Quaresima, è ricavata dalla combustione dei rami di ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente.

OPINIONI A CONFRONTO

Registrazione stampa Tribunale di Messina n. 13/81
Direttore Editoriale: Prof. ssa Giovanna Messina

Direttore Responsabile: Prof.ssa Rosa Maria Trischitta

Il Fuoco

Simbolo fondamentale nella liturgia cristiana, il **fuoco** è la somma espressione del **trionfo della luce sulle tenebre**, del calore sul freddo e della vita sulla morte. Durante la ricorrenza pasquale, questo simbolo raggiunge la massima celebrazione attraverso il rito del **fuoco nuovo** e dell'**accensione del cero**. Nella **notte di Pasqua**, un **fuoco** viene acceso **fuori dalla chiesa**, intorno ad esso si raccolgono i fedeli e proprio da questo fuoco viene acceso il **cero pasquale**.



Il Cero Pasquale



Il cero pasquale è il simbolo di **Cristo**, vera **luce** che illumina ogni uomo. La sua accensione rappresenta la **resurrezione** di Cristo, la nuova vita che ogni fedele riceve da Cristo e che, strappandolo alle tenebre, lo porta nel regno della luce assieme agli angeli. Dopo l'accensione del cero con il fuoco nuovo, una **processione** lo accompagna all'interno della Chiesa. Questa processione di fedeli simboleggia il **nuovo popolo di Dio**, che segue Cristo risorto, luce del mondo.

L'Acqua

È l'elemento che **purifica** ed il mezzo attraverso il quale si compie il **Battesimo**. La notte di Pasqua è la notte battesimale per eccellenza, il momento in cui il fedele viene incorporato alla Pasqua di Cristo, che rappresenta il **passaggio dalla morte alla vita**. Nelle altre domeniche in cui si compie questo sacramento, è come se si prolungasse e rinnovasse settimanalmente la **domenica per eccellenza**, la Festa di Pasqua.



I Simboli della Pasqua nella tradizione culinaria

A cura della classe 2^a sez. Ct

Vediamo ora di comprendere meglio i simboli pasquali presenti nella nostra tradizione culinaria di questo periodo e di cui si sono persi i significati in questo mondo esclusivamente consumistico.

L'uovo di Pasqua - Storia e significato simbolico



"*Omne vivum ex ovo*", cioè "**tutti i viventi nascono da un uovo**", è il motto che per secoli ha spiegato il principio che la vita non può avere origine dal nulla. Da esso capiamo quale importanza abbia sempre avuto *l'uovo*, con la sua forma perfetta nel nostro immaginario; la sua forma ovale è infatti una linea senza inizio e senza fine (infinita) che richiama l'eternità.

In tutto il mondo, l'**uovo** è il **simbolo della Pasqua**. Dipinto o intagliato, di **cioccolato** o di zucchero, di terracotta o di cartapesta, l'uovo è parte integrante della ricorrenza pasquale e nessuno vi rinuncerebbe. Ma quanti di noi conoscono il significato autentico di questo simbolo?

Se quelle di cioccolato o di cartapesta hanno un'origine recente, le uova vere colorate e decorate hanno una **storia antichissima**, che affonda le sue radici nella **tradizione pagana**. Simbolo della **vita che nasce**, l'uovo cosmico è all'origine del mondo: al suo interno avrebbe contenuto il germe degli esseri. Presso i greci, i cinesi e i persiani, l'uovo era anche il **dono** che veniva scambiato in occasione delle **feste primaverili**, quale simbolo della **fertilità** e dell'eterno ritorno della **vita**. Gli **antichi romani** usavano seppellire un uovo dipinto di rosso nei loro **campi**, per propiziarsi un buon **raccolto**.

Con l'avvento del **Cristianesimo**, molti **riti pagani** vengono **recepiti** dalla nuova religione. La stessa **festività pasquale**, d'altro canto, risente di lontani influssi: cade, infatti, tra il 25 marzo e il 25 aprile, ovvero nella prima domenica successiva al plenilunio che segue l'equinozio di primavera. La **Pasqua**, insomma, si festeggia proprio nel giorno in cui si compie il **passaggio** dalla stagione del riposo dei campi a quella della **nuova semina** e quindi della **nuova vita** per la natura.

Anche in occasione della **Pasqua cristiana**, dunque, è presente **l'uovo**, quale **dono augurale**, che ancora una volta è simbolo di **rinascita**, ma questa volta non della natura bensì dell'uomo stesso, della **resurrezione di Cristo**: il guscio è la tomba dalla quale Cristo uscì vivo.



L'Agnello



Nella tradizione cristiana a Pasqua si mangia l'agnello, perché nella sua simbologia ci ricorda il sacrificio di Gesù in croce, la sua passione, perché fu *"immolato come un'agnello"*.

L'agnello noi tutti sappiamo essere un animale mansueto e la sua immagine ci ricorda appunto l'innocenza e simboleggia perfettamente la pazienza, la mansuetudine e l'innocenza di Cristo che viene *"condotto al macello"* e immolato per noi sul legno della Croce, al posto nostro, in obbedienza al Padre per la salvezza di tutta l'umanità.

Ma la simbologia affonda le sue radici nella tradizione Ebraica perchè ci ricorda, nell'antico testamento, il sacrificio di Isacco, che per noi è immagine di Cristo, da parte di Abramo, sacrificio che grazie alla sua fede non fu consumato (al suo posto venne ucciso un ariete); inoltre ci ricorda anche l'esodo, perché nell'ultima piaga il Signore dà ordine a Mosè di spargere il sangue di un agnello sugli spigoli delle porte delle case degli ebrei, di modo che l'angelo della morte vedendolo non sarebbe entrato.

La pastiera



La Pastiera è un dolce di pastafrrolla, ricotta, uova e grano, nato ufficialmente a Napoli nell'antichissimo monastero di **San Gregorio Armeno** dove le monache vollero celebrare la Risurrezione creando un dolce che fosse carico di simboli. Un dolce che unisse il profumo dei fiori dell'arancio del giardino conventuale con la bianca ricotta ed il grano e le uova simbolo di nuova vita, l'acqua di mille fiori odorosa come la primavera, col cedro e con le spezie asiatiche.

Nella simbologia degli ingredienti quindi, compare oltre all'uovo, un altro elemento comune a tutti i preparati di questo periodo, il **grano**. Il grano è simbolo di vita; dal grano si ricava la farina con la quale si prepara il pane che è il cibo per eccellenza e che ci richiama l'eucarestia. Ma c'è un'altra cosa da considerare; per ottenere la farina, il grano deve subire un processo di battitura e deve passare per una macina per essere ridotto quasi in polvere; questo ci ricorda in simbolo la passione di Cristo che è stato umiliato e battuto prima di andare in Croce (gli schiaffi, gli sputi, le frustate, ecc.). La tradizione vuole che la pastiera si prepari il Giovedì Santo per poi consumarla il lunedì in Albis.

Il Casatiello e il Tortano

Il tortano e il casatiello si fanno con la farina che, come abbiamo già detto, simboleggia qualsiasi forma di sostentamento e di alimento. Prima di diventare il Simbolo del Re dei Re, cioè di Cristo nell'ostia consacrata, il Pane era ed è il Re dei Cibi.



Poi ci sono le uova. L'Uovo come abbiamo già detto è il simbolo del seme primordiale dal quale in seguito nasce il mondo. Come totalità racchiusa in un guscio, indica la Creazione già prefigurata fin dall'inizio.

Oltre alla sostanza, tortano e casatiello hanno in comune la forma a ciambella, vuota al centro. Questa forma ha un significato ben preciso, la forma della corona di spine di Gesù Cristo. E' così che, mangiandola, ci si ricorda, senza averne consapevolezza, ma a livello profondo, del calvario del Salvatore: e si lenisce la (sua e nostra) sofferenza "distruggendo", col mangiarla, una delle sue cause: la terribile corona di spine, appunto. Ma benché uguali per contenuto (l'impasto è sostanzialmente il medesimo), e per forma (ciambella), *tortano* e *casatiello* non sono sinonimi.

Il *casatiello* ha qualcosa in più rispetto al *tortano*. Oltre ad avere le uova sode dentro l'impasto, ce le ha pure fuori: quattro o più, complete di guscio, incastonate nella ciambella. Ma non completamente affondate in essa, in modo che la loro parte superiore rimanga visibile.

Il *tortano* (in cui le uova sode, tagliate a spicchi, si trovano solo nell'impasto) è in realtà più antico del *casatiello*. Che ne rappresenta un'evoluzione.

Nel *casatiello*, al di sopra di ciascun uovo inserito nella ciambella vengono sistemate due striscioline di pasta perpendicolari tra loro. Le due strisce ortogonali di pasta che non sono altro che la rappresentazione della Croce.



Le erbe amare



Sulla nostra tavola oltre a quanto citato sopra, compaiono anche dei piatti a base di erbe amare, perché fanno riferimento alla pasqua ebraica dove si ricorda l'amarezza della schiavitù d'Egitto; mentre per noi ricordano l'amarezza del peccato, raffigurata anche dal fiele offerto a Gesù, da parte di un soldato, quando era in Croce ed aveva sete.



I Simboli della Pasqua nella tradizione culinaria messinese

A Pasqua in Sicilia e anche in riva allo stretto, è una piacevole tradizione consumare dopo il ricco pranzo della festa, elaboratissimi dolci, che fanno bella mostra in tutte le pasticcerie e che vanno dal tradizionale uovo di pasqua al tipico panino di cena, all'agnello al forno, alla colomba pasquale, a cuddur cu l'ovu e alle pecorelle di pasta reale.

Numerosissime le caratteristiche **pecorelle di pasta reale -pasta di mandorle-**, che fanno capolino dalle file di dolci multicolori. Esse rappresentano l'Agnello sacrificale, e differiscono nella forma e nel contenuto a seconda dell'area di provenienza. Le più comuni sono accovacciate sopra un finto prato verde all'interno di un recinto, decorato di confettini multicolori e presentano una bandierina rossa sul dorso. Altre si presentano come dei bassorilievi composti sulla loro base e sono riempite di confettura di frutta secca - pistacchio e zucca candita.



Pecorelle di pasta reale

CUDDURA PASQUALE, NOTE E CURIOSITA'

Oltre alla pecorella, per decorare le tavole a festa, a Messina troviamo a "*cuddura cu l'ova*"



La cuddura è legata a uno dei tanti ricordi dei nostri nonni che non la facevano mai mancare ai nipotini nella settimana di Pasqua.

In origine le "cuddure" non erano preparazioni per dolci venivano, infatti, realizzate con pasta di pane al cui interno venivano inserite delle uova sode. Solo in tempi relativamente recenti la pasta di pane venne sostituita dalla pasta brioche o dalla pasta frolla, trasformandole in dolci come nel caso delle cuddure di pasta frolla.

Nei tempi antichi le promesse spose, dopo averle portate in chiesa per la benedizione pasquale, le regalavano ai fidanzati nel giorno della Santa Pasqua.

Come molti piatti preparati nel periodo pasquale, anche la preparazione delle "Cuddure messinesi" in origine era, ed in parte è ancora oggi, ricca di riferimenti simbolici infatti le varie forme con le quali possono essere realizzate le cuddure (cestino, campana o campanile, ciambella, galletto o colomba, cuore) hanno tutte precisi significati simbolici e beneauguranti. Esse fanno tutte riferimento alla simbologia cristiana, alla gioia della Risurrezione o, comunque, sono di buon auspicio:

- il cestino serve ad augurare l'abbondanza;
- la campana o il campanile ricordano la celebrazione festosa della Risurrezione di Cristo;
- la ciambella è simbolo della corona di Cristo risorto;
- il cuore rappresenta l'amore verso chi si ama (e quindi verso il prossimo);
- il galletto o la colomba simboleggiano l'augurio di pace.....



Per tradizione il numero delle uova inserite in una “cuddura” è sempre dispari. Oggi, tuttavia questa regola non è sempre seguita.



L'ETIMOLOGIA DEL NOME

Il termine “cuddura” deriva dalla parola greca “kolloura” o “kollura” che significa “pane circolare, corona”.

Con questo termine i greci indicavano dei tipi particolari di focacce che venivano offerte agli dei per impetrare il loro aiuto e la loro benevolenza.

Con l'avvento del Cristianesimo l'usanza di preparare dei pani speciali non andò perduta.

La mattina del Sabato Santo “i cudduri” venivano portate in Chiesa e benedette.

Venivano, poi, portate in casa in modo da celebrare anche in tavola la solennità della Pasqua.

RICORDI FAMILIARI

Fino a qualche decennio fa, alle ore undici del Sabato Santo, molte famiglie messinesi si riunivano intorno al desco per festeggiare la Risurrezione di Cristo.

In quel preciso momento le campane delle Chiese suonavano a distesa e ai din don augurali dal porto di Messina, con suoni prolungati e festosi, rispondevano le sirene delle navi ormeggiate o in transito.

Si usava, in quel preciso momento prendere in mano una “cuddura” e, dopo aver tracciato sulla fronte un segno di croce, si era soliti lanciarla gioiosamente in aria (o sulla tavola imbandita).

Ci si sedeva, poi, tutti intorno al tavolo e si consumavano in allegria il pane dolce della “cuddura” e le uova sode sbucciate e insaporite con un pizzico di sale.

Questa antica usanza è, oggi, quasi completamente scomparsa, ma nel ricordo essa continua a vivere come simbolo della gioia che accompagna la Risurrezione del Cristo



CURIOSITÀ STORICHE

- Nei tempi antichi le “cuddure” erano preparate dai pastori o viandanti con la pasta di pane, alla quale veniva data una forma circolare.
Per essere maggiormente sostanziosa, nella ciambella, prima della cottura, venivano inserite delle uova.
Durante gli spostamenti la “cuddura” veniva infilata in un bastone o in un braccio.
- Nata come pane da viaggio, la “cuddura” ne aveva tutte le caratteristiche:
 - Era facilmente trasportabile;
 - Era un alimento sostanzioso, in quanto farcito con uova;
 - Era preparato con alimenti facilmente reperibili, anche tra gli strati meno abbienti della popolazione.
- Con il tempo, però, la preferenza per il dolce, ne ha modificati gli ingredienti ed oggi le “cuddure” sono diventate uno dei dolci più caratteristici della tradizione messinese e, in generale, di tutta l’Italia meridionale.
- Si tratta di dolci preparati esclusivamente durante il periodo pasquale.
- La tradizione impone che siano preparati durante tutta la Settimana Santa e che non manchino mai durante la scampagnata del Lunedì dell’Angelo.
- La consuetudine di recarsi in campagna per la “Pasquetta” sembra rievocare, anche se in modo inconsapevole, la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù egiziana ed il loro ritorno in Palestina sotto la guida di Mosè.
- Dalla memoria di antichi spostamenti, probabilmente, traeva origine la necessità di preparare un “pane da viaggio”, da consumare durante i trasferimenti.



CUDDURE DI PANE

Pasquetta, oggi è il Lunedì dell'Angelo: storia, significato e curiosità

Il Lunedì dell'Angelo, più comunemente detto Pasquetta, è il giorno successivo alla Pasqua e in esso si ricorda l'incontro dell'Angelo con le donne giunte al Sepolcro

A cura di [Caterina Lenti](#)



Il **Lunedì dell'Angelo**, detto anche Lunedì di Pasqua, Lunedì dell'Ottava di Pasqua o **Pasquetta**, è il giorno successivo alla Pasqua e prende il suo nome dal fatto che in questo giorno si ricorda **l'incontro dell'Angelo con le donne giunte al Sepolcro**. Il Vangelo racconta che Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe, e Salòme andarono al sepolcro, dove Gesù era stato sepolto, con degli olii aromatici per imbalsamare il corpo di Gesù. Vi trovarono il grande masso che chiudeva l'accesso alla tomba spostato; le tre donne erano smarrite e preoccupate e cercavano di capire cosa fosse successo, quando apparve loro un angelo che disse: “Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui! È risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto” (Mc 16,1-7).



E aggiunse: “Ora andate ad annunciare questa notizia agli Apostoli”, ed esse si precipitarono a raccontare l’accaduto agli altri. La tradizione ha spostato questi fatti dalla mattina di Pasqua al giorno successivo (lunedì), forse perché i Vangeli indicano “il giorno dopo la Pasqua”, anche se evidentemente quella a cui si allude è la Pasqua ebraica, che cadeva di sabato.



Nel nostro Paese si trascorre generalmente con parenti o amici con una tradizionale gita o scampagnata, pic-nic sull’erba e attività all’aperto.

Una interpretazione di questa tradizione potrebbe essere che si voglia ricordare i discepoli diretti ad Emmaus. Infatti, lo stesso giorno della Resurrezione, Gesù apparve a **due discepoli in cammino verso Emmaus**, a pochi chilometri da Gerusalemme: per ricordare quel viaggio dei due discepoli si trascorrerebbe, dunque, il giorno di Pasquetta facendo una passeggiata o una scampagnata.



Donare un uovo di Pasqua: perché?

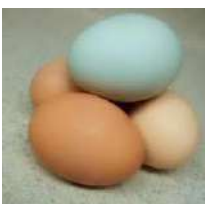
A cura della classe 1^a sez. A serale



Le origini della simbologia dell'uovo risalgono a tempi antichissimi, addirittura precedenti alla nascita della religione cristiana. Il simbolo principale che ha da sempre rappresentato **l'uovo è quello della vita**, ma anche quello che riguarda la sacralità ha rivestito un ruolo importante, già da millenni prima di Cristo.

Alcune culture pagane consideravano il cielo e la terra come due parti che unite formavano un uovo, mentre gli egiziani ritenevano che fosse il centro dei quattro elementi: terra, aria, fuoco e acqua.

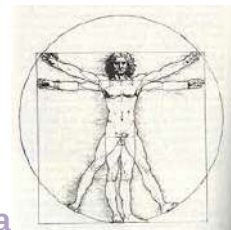
Per quanto riguarda la tradizione di donare uova, si hanno documentazioni dai tempi degli antichi Persiani, che erano soliti scambiarsi le uova di gallina (a volte sommariamente decorate a mano) al principio della primavera. Quindi l'uovo, seguendo un filo conduttore logico, **rappresenta dapprima la vita, poi la primavera e dunque la rinascita**, andando poi a delinearsi, con **l'avvento del cristianesimo, come simbolo della risurrezione**, appunto della rinascita dell'Uomo.



uguale VITA

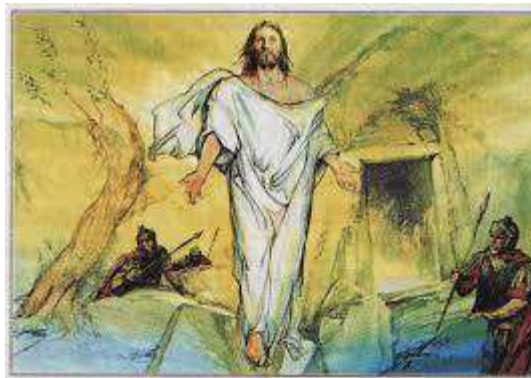


poi primavera



Rinascita

Simbolo della risurrezione



L'uovo è oggi una pietanza tipica delle festività pasquali: prima, infatti, veniva conservato durante la Quaresima, a causa del digiuno, per venire poi consumato successivamente. La tradizione balcanica e quella greco ortodossa prevedono la preparazione dell'uovo (rassodamento e decorazione con il colore rosso) durante il giovedì santo ed il suo consumo durante il giorno di Pasqua.

Ma è l'uovo di cioccolato quello che ha avuto la sua maggiore diffusione, soprattutto a partire dal XX secolo, e vanta il maggior consumo durante il periodo pasquale. E l'aggiunta, al suo interno, di un regalo è stata probabilmente la molla che ha fatto incrementare la sua popolarità in ambito commerciale, in particolar modo tra i più piccoli. Di fatti, fino a pochi decenni fa, la preparazione delle uova di cioccolato era di pertinenza di esperti artigiani cioccolatai, ma in tempi più recenti l'incremento nella richiesta ha reso necessario un processo di tipo industriale. Certo, le uova artigianali restano pregiate, ma la loro diffusione è nettamente inferiore rispetto a quelle commerciali. Adesso è anche possibile optare per differenti tipi di cioccolato, sempre più soggetta ad inchieste di marketing, come quella di soia, quella aromatizzata alla frutta, quella al peperoncino e tanti altri tipi, oltre ovviamente al classico binomio fondente – al latte.

La fortuna delle uova commerciali è da collegarsi alla presenza, al loro interno, dei giocattoli più in voga del momento che, di fatto, trasformano le uova in meri contenitori di prodotti, togliendo loro tutto il senso intrinseco che possedevano un tempo. Così il cioccolato passa in secondo piano, così come la sua qualità.

In alcune aree del mondo, però, la vera tradizione non è ancora stata persa e all'uovo di cioccolato viene ancora preferito quello classico della gallina; in modo particolare gli ortodossi, che vedono nell'uovo di cioccolato l'immagine di una mera strumentalizzazione consumistica della Pasqua.

La tradizione italiana prevede il consumo dell'uovo di cioccolato dopo il pranzo, anche se ora la forte influenza commerciale ha anticipato i tempi di diverse settimane.

Tradizioni e palato : U Sciusceddu della nonna Concetta

Prof. Ketty Millecro

Lo Sciusceddu è un tipico piatto pasquale che arriva dalla città di Messina ed è preparato con due ingredienti di base: la carne macinata e la ricotta fresca. La tradizione dello Sciusceddu è piuttosto remota. Sembra che sia un piatto "inventato" all'epoca della dominazione araba in Sicilia. Si tratta di una ricetta tipica del periodo pasquale, che non può mancare in tavola nella domenica di Pasqua. Il termine sembra che provenga dal latino "*juscellum*" che vuol dire zuppa o dal verbo siciliano "*sciusciare*" che vuol dire soffiare. L'ingrediente caratteristico dello Sciusceddu è la ricotta che costituisce la miscela primaria. Lo Sciusceddu è un piatto a base di polpettine di carne e pangrattato lessate in un brodo caldo di verdure o agnello cui viene aggiunto un ricco impasto di ricotta. Il tutto messo forno cuocerà fino a sciogliere la ricotta e a dare un eccellente sapore e dopo le "penitenze" alimentari del periodo quaresimale! Anche se le origini del nome "sciusceddu" dal termine latino *juscellum* identifica una minestra, ma anticamente era un piatto povero preparato con formaggio, pane grattugiato, uova, prezzemolo ed aglio tritati e cotti in un brodo di verdure.

C'è una ricetta antica ma genuina, che è la più conforme al vero Sciusceddu. Essa è stata raccontata in dialetto siculo ma tradotta in Italiano.

"U Sciusceddu della nonna Concetta "

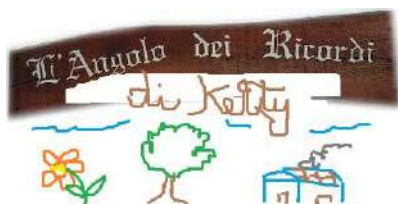
- 1 litro di brodo di verdure o carne (agnello...)
- 600 g di ricotta fresca
- 500 g di carne macinata di manzo o vitello
- 6 uova
- 150 g di Caciocavallo
- 100 g di mollica di pane bagnata nel latte
- 2 foglie di prezzemolo
- Sale e pepe q.b.

Impastare in una ciotola la carne con metà del formaggio grattugiato, la mollica di pane bagnata nel latte e il prezzemolo tritato. Creare delle palline quanto una noce e cuocere nel brodo di verdure o di agnello ristretto.

Lavorare la ricotta con il rimanente formaggio , aggiungere le uova, sale e pepe. Aggiungere l'altra ricotta e amalgamare il tutto. In una teglia, disporre le palline di carne con il brodo addensato e ricoprire ancora con ricotta montata a neve

Infornare a 180°C per 30 minuti fino a che la superficie non si sarà formata una crosta dorata . Generalmente è servito caldo sia perchè i sapori non si alterino, sia perché bisogna "sciusciare"cioè soffiare.





Storia o credenze? Il racconto della Maddalena

Di Ketty Millecro

Bisogna risalire ai primi giorni del '48 quando i soldati messinesi resistettero alla guerra contro i Borboni che contavano nelle loro fila enormi reggimenti svizzeri militanti. I cosiddetti camiciotti erano dei volontari aventi una blusa corta somigliante ad un camiciotto. Durante la battaglia si scontrarono con i soldati svizzeri ma eroicamente si difesero dagli avversari e stremati si nascosero nel convento dei Benedettini. Per i ripetuti attacchi e sanguinosi corpo a corpo si chiusero nel cortile di Santa Maria Maddalena, che era la chiesa del convento. Dopo aver combattuto valorosamente distrussero il reggimento nemico. Tuttavia quel luogo fu invaso dagli avversari e i Camiciotti lottarono negli androni, nei corridoi fino al cortile del convento intorno al pozzo. Accortisi di non essere più in grado di difendersi, per non arrendersi preferirono buttarsi nel pozzo e morire. I ruderi del pozzo della Maddalena esistono nel cortile interno dell'edificio della "Casa dello Studente" nella via Cesare Battisti. Quel luogo, nella cultura popolare, sembra ricordare la Storia della Maddalena che con il suo fazzoletto nella salita del monte Calvario asciugò le lacrime di sangue di Gesù per mostrargli il suo amore. Anche i Camiciotti per l'amore verso la patria preferirono morire. Si racconta che nel periodo di Pasqua spesso nel pozzo della Maddalena di Messina si sentano i pianti e i lamenti di uomini che la cultura popolare suole identificare con i Camiciotti. Alla Maddalena i Messinesi, devotamente, hanno dedicato una via a Messina



La festa degli Spampanati

Storia o leggenda alla "Mercede"?

A cura di Ketty Millecro

La "Festa degli Spampanati" è festeggiata il giorno di Pasqua ed organizzata dalla Confraternita della Chiesa della Mercede di Messina. È chiamata così perché si narra che anticamente le fanciulle della zona, arrivata la Pasqua, indossassero vestiti in seta variopinti di gusto "pacchiano". Limitrofe alla chiesa erano poste bancarelle di calia, fave, ceci, biscotti calabresi, giocattoli, "giaurrina" (impasto di farina, miele) dove i venditori bandivano "banniavano" la merce.

Durante la Pasqua una processione partiva dalla chiesetta della Mercede di via Tommaso Cannizzaro dove c'era ed è ancora possibile vedere i resti dell'antica cinta muraria, vicino all'argine del torrente Portalegni così chiamato per via dell'antico "Jus lignandi" che vi esercitava la Curia in tempi remoti.

Si racconta che i simulacri della Madonna SS. della Mercede e di Gesù Cristo risorto pervenissero dalla chiesa di Gravitelli e che a causa di un nubifragio furono trasferiti in una chiesetta vicina chiamata di S. Valentino.

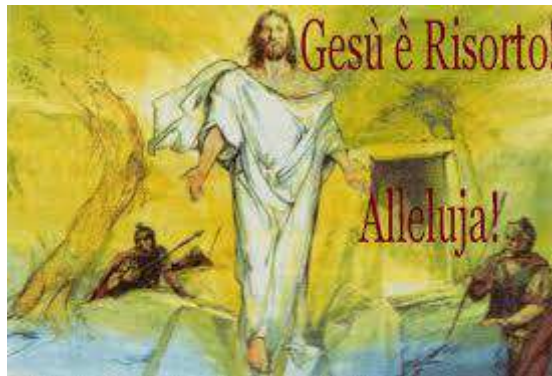
Durante il terremoto del 1908 non ci furono danni, tanto che i confrati del tempo ne organizzarono la processione l'anno successivo. Da allora ogni anno inesorabilmente il corteo accompagna i due simulacri del Cristo Risorto che alza uno stendardo rosso con la croce seguito dalla statua della Madonna, maestosa nel suo splendore per l'oro donato dagli ex voto e avvolta da un manto dorato ricamato. Il rullo di tamburo annuncia il loro passaggio e, al seguito, una folla di fedeli.



Da Piazza d'uomo, al ritorno dal giro che tocca anche la via S. Cecilia fino alla chiesa di S. Antonio accompagnati dalla banda musicale, si assiste allo scampanio a festa della Cattedrale con spari dei mortaretti. Per completare il giro davanti alla chiesa della Mercede si assiste al momento più solenne perché dal manto della Madonna che è rivolta verso il Figlio risorto, vengono liberati dei passerotti sinonimo della liberazione dal peccato. Il silenzio viene rotto dal grido "Viva Maria" che, a più riprese, viene echeggiato dai fedeli.

Un'antica storia o leggenda popolare (chi vuol credere, creda) racconta che più volte dalle statue di Gesù e Maria come per miracolo si sia visto un fascio di luce e un sorriso da entrambi i volti (dalle sembianze umane) dando l'impressione che non si tratti di due statue ma di persone vive.

Poesie di Pasqua



A cura di **Ketty Millecro**

Come Gesù risorto...

Tu! Come Gesù risorto.....
Integerrimo sei risorto tra noi.
Non più violaceo il viso,
non più il colore delle selvatiche more.
Vitale è il tuo volto,
sole che infuoca l'umana energia.
Non più turbato dalle spine dei rovi,
quieto e disteso nei tratti.
Hai vinto...sconfitto il tuo male.
Ora tutto è cessato: sei risorto!
Le immagini del vissuto
velate e scolorite appaiono;
i contorni tinti da un leggero pennello.
Mentre il cielo sembrava corvino,
hai incrociato i Suoi amorevoli occhi.
Come carezze hai sentito
i palpiti del suo sospiro.
Come Gesù risorto sei guarito!
Pasqua è giunta! La Pasqua del cuore.
Con forza lui ti ha risposto,
soffio vitale e bellezza eterna...



Dedicata a LILLO FRENI

Ogni anno in occasione della Pasqua ricordo lui, il collega che è rimasto a tutti noi nel cuore, lui, che così giovane ci ha lasciato ma che rimane nel cuore degli studenti e dei docenti amici un esempio da imitare.

Tu sei l'Agnello buono.....

di Ketty Millecro



Nella notte della Resurrezione ,
un'ombra apparve ansiosa.

Voleva riveder i figli,
era un' apparizione .

Agnel canuto,
pronto alla sua tosa .
Una sola volta ancora ,
come tuono rimbombante
fece udire la voce sua ,
fiera e altisonante.

È Pasqua Gesù ,
in questo giorno io ti prego !

Ormai sei qui ,
giunto al mio cospetto ,
con le braccia spalancate ,
colmo del mio affetto.

Nulla devi pensare ,
lo sai , non sono cieco.
Non mancherà loro il ricordo
e neanche il tuo eco.

Abbraccia i tuoi tre figli ,
un bacio dolce e puro,
il più tenero della tua vita ,
come nascituro .
Sarai con loro a Pasqua ,
te lo prometto figlio !
Se gli manca il tuo respiro,
o tenero giglio ,
per sempre ricompensati,
da Me non batter ciglio .
Abbracciami Signore ,
ti supplico in ginocchio !
Dai pace al mio amore ,
dal Paradiso io tendo l'occhio.....
È vero , figlio mio ,
ormai sarà così .
Sappi che dall'al di là ,
amore vero mai finì.
Pasqua trasmette eterna pace
e pace ci sarà
Tutto dal cielo avrai,
per merito mio verrà .
Tu sei l'Agnello buono,
niente impedirò ,
con le campane a festa
fra i commensali ci sarò .
Il suono della pace,
del perdono è festa ,
l'odio è dei malvagi,
l'amore al buono resta





Suonano le campane e le colombe bianche volano in cielo



La Dirigente Scolastica, la vice Presidenza, i collaboratori e il
Direttore Responsabile del giornale augurano a tutti gli alunni e le loro
famiglie, al personale docente e ATA una serena e felice

PASQUA 2017